

In Senato il Premio 'Giovanni Grillo'

Storia maestra di vita: i giovani ci invitano a non dimenticare

SALA ZUCCARI

(foto grande) di palazzo Giustiniani sede della Presidenza del Senato della Repubblica in Roma. In questa cornice, nel cuore delle Istituzioni, s'è svolta la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Premio Nazionale 'Giovanni Grillo' (foto sotto) organizzata dall'omonima Fondazione presieduta da Michelina Grillo

ANTONIO CERMINARA

“La storia insegna, ma l'uomo ha voglia di imparare?”. Alla domanda, impegnativa e opportunamente provocatoria, che rimbalza nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, sede della presidenza del Senato della Repubblica, dove si è svolta la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del Premio “Giovanni Grillo”, si incaricano di rispondere i giovani e i giovanissimi. E quegli studenti, i cui volti e i cui sorrisi illuminano i solenni palazzi delle istituzioni, dicono che la loro generazione non solo ha voglia di imparare, ma anche di dire e, se necessario, di gridare che non ci sono altre strade da percorrere. Lo affermano con la loro presenza convinta e attraverso i video realizzati per partecipare al concorso istituito in ricordo di tutti gli internati militari. Persone a cui dobbiamo riconoscenza per la vita vissuta e la coerenza testimoniata - tanto più grande perché messa a durissima prova dalla violenza che hanno dovuto patire -. Persone a cui continuare a dire grazie con la promessa di non dimenticare. Mai.

TEMA IMPEGNATIVO

È questa la bella “lezione” data dalle ragazze e dai ragazzi a cui sono stati consegnati i premi. Nessun altro avrebbe potuto meglio svolgere il tema promosso quest'anno dal concorso: “La Memoria contro la sopraffazione: la conoscenza genera rispetto”. La freschezza e l'entusiasmo dell'età hanno così dato la più efficace interpretazione di un argomento cruciale per la società adulta che invece si mostra troppo distratta su quanto è avvenuto nei tempi trascorsi perché, si ragiona superficialmente,



Istituti vincenti del concorso all'VIII edizione

Queste le scuole premiate per l'edizione 2023 del Premio “Giovanni Grillo: per gli istituti secondari di primo grado: Menzione speciale alla Scuola Media - Istituto Comprensivo “Basilica - Don Milani” di Parete (Caserta) con il video “Tre minuti per pensare”; Premio alla Scuola Media “Valerio Catullo” - 1° Istituto Comprensivo Desenzano di Desenzano del Garda (Brescia) con il video “Madonna della speranza”; per gli Istituti secondari di secondo grado, Premio ex aequo all'Istituto Istruzione Superiore “Adone Zoli” di Atri (Teramo) con il video “Less scars more flowers”; all'Istituto Istruzione Superiore “Caravaggio” Liceo Artistico Roma con il video “Grande onda”.



“tanto poi il passato non ritorna”. Sono loro, con i video scelti dalla giuria - belli, sinceri e diretti - che ci avvertono di non cadere in questo errore fatale. Perché se non si fa tesoro della storia, i rischi di pericolosi passi indietro sono in agguato e le colpevoli “amnesie” danno inoltre corpo a nuovi generi di violenza, privata e pubblica, e non sradicano quelli “vecchi” come le guerre. Ecco che cosa significa allora non avere memoria: il conflitto in Ucraina che fa eco nei loro filmati ne è tragica conferma a quasi ottant'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, decenni e decenni che non sono riusciti a cancellare l'onta di bombardamenti e trincee anche nella civilissima Europa del 2023. Dunque la memoria è decisiva e la gran mole di lavori, circa 600, giunti da scuole di tutta Italia alla commissione esaminatrice del concorso sottolinea quanto i ragazzi siano consapevoli di questo. E avvalorata la giusta scelta del Senato della Repubblica, avvenuta su iniziativa del senatore Alberto

Balboni, di ospitare la cerimonia del Premio Giovanni Grillo. Un'iniziativa che, ogni anno che passa, diventa sempre più centrale sul piano della conoscenza, dell'educazione civica e della didattica; un'iniziativa a cui tutti - in primo luogo il mondo della scuola e quello delle istituzioni, quest'anno ai più alti livelli - attribuiscono un ruolo imprescindibile per i principi che fa veicolare tra gli studenti, cioè gli uomini e le donne di un domani migliore. Di questo va dato l'incontestabile merito a Michelina Grillo, presidente della Fondazione “Giovanni Grillo” che, con carpietà, intelligenza ed energia, si impegna per il concorso di cui è “testa, cuore e gambe” com'è stato opportunamente detto nel corso della manifestazione. Una missione, la sua, che affonda le radici nella drammatica vicenda familiare vissuta, in quanto Giovanni Grillo, internato militare, al quale è intitolato il premio, tornò dal luogo di prigionia in un lager segnato nel fisico, ma sempre forte nelle sue convinzioni ideali di uomo libero e servitore della Patria. Ricordi, commossi, che restano vividi in lei, e densi di amore e riconoscenza filiale, emersi durante l'intervento di Michelina Grillo. Poi parole di apprezzamento agli studenti e alla scuola “luogo sacro come il Parlamento - ha detto -. Le nostre speranze sono ben riposte. Su un tema impegnativo come quello di quest'anno la commissione esaminatrice è rimasta colpita dal livello di maturità e consapevolezza contenuto nei vostri capolavori”.

QUEI MILIONI DI EROI

Espressioni di elogio per l'organizzazione dell'iniziativa, ma anche di omaggio agli internati militari, milioni di eroi comuni nel secondo conflitto mondiale, sono state pronunciate anche in tutti gli altri interventi. In quelli del senatore Alberto Balboni, dell'on. Paola Frassinetti sottosegretario di Stato all'Istruzione, del senatore Isabella Rauti sottosegretaria alla Difesa, di Roberto Natale della Direzione Rai per la Sostenibilità, di Giuseppe Giannotti della Direzione Rai Cultura. Autorità che hanno quindi premiato, insieme a Michelina Grillo, scuole e studenti sempre più consapevoli del fatto che la democrazia si difende innanzitutto ricordando.

GRANDISSIMA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE AL CONCORSO CHE ONORA GLI INTERNATI MILITARI: LA MEMORIA DIFENDE LA DEMOCRAZIA

Giornata della Memoria, doveroso ricordare i testimoni di Geova

Andrea Calì
Portavoce dei Testimoni di Geova per la Calabria

Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria per ricordare le vittime del nazismo. Pochi sanno che tra quelle le vittime ci furono migliaia di testimoni di Geova, perseguitati per la loro fede cristiana.

Coloro che all'epoca erano conosciuti come Studenti Biblici, furono “gli unici sotto il Terzo Reich a essere perseguitati unicamente sulla base delle loro convinzioni religiose”, dice il professor Robert Gerwarth. Per motivi religiosi i Testimoni, che erano politicamente

neutrali, si rifiutavano di fare il saluto “Heil Hitler”, di prendere parte ad azioni razziste e violente o di arruolarsi nell'esercito tedesco. Emma Bauer, sopravvissuta alla persecuzione nazista contro i Testimoni di Geova e tra le protagoniste del documentario di Giorgio Treves “La Croce e la Svastica”, presentato alla scorsa edizione della Festa del Cinema di Roma, ha detto a proposito di questa immane tragedia: “Ricordare queste vittime è un dovere. I Testimoni di Geova con una sola firma potevano essere liberati”. Sottolineando il valore di questo sacrificio, ha aggiunto: “La dignità vale più della vita”.

Inazisti cercarono di infrangere le convinzioni religiose dei Testimoni offrendo loro la libertà in cambio di una promessa di obbedienza. A nessun altro fu data questa possibilità: “un numero estremamente basso” di Testimoni abiurò la propria fede. Furono tra i primi ad essere mandati nei campi di concentramento, dove portavano un simbolo sull'uniforme: il triangolo viola. Dei circa 35.000 Testimoni presenti nell'Europa occupata dai nazisti, più di un terzo subì una persecuzione diretta. La maggior parte fu arrestata e imprigionata. Centinaia dei loro figli furono affidati a famiglie naziste o mandati nei riforma-

tori. Circa 4.200 Testimoni finirono nei campi di concentramento nazisti. Si stima che morirono 1.600 Testimoni, di cui 370 per esecuzione. Nel campo di Buchenwald fu internata con il falso nome di Frau von Weber anche Mafalda di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele III, arrestata a Roma il 23 settembre 1943. Come scrive Cristina Siccardi, nel suo libro “Mafalda di Savoia. Dalla reggia al lager di Buchenwald”, le SS assegnarono alla principessa un'aiutante, Maria Ruhnau, una testimone di Geova imprigionata a motivo della sua fede. Sapendo che la donna era guidata da elevati principi morali e

che per questo diceva sempre la verità, le SS speravano di raccogliere informazioni confidenziali sulla famiglia reale. Maria Ruhnau si dimostrò per Mafalda più che una badante. Fu la sarta che le adattò i vestiti recuperati nel campo e che le cedette le sue scarpe. La principessa le si affezionò così tanto che prima di morire, il 28 agosto 1944, lasciò in dono all'amica Testimone l'orologio che aveva al polso. In questo periodo critico della storia per i diritti umani, la resistenza nonviolenta di gente comune di fronte al razzismo, al nazionalismo estremo e alla violenza merita una profonda riflessione in occasione del Giorno della Memoria.